

La mosca che voleva diventare un'ape  
Storia animata da disegni (colori aposematici e mimetismo)

**1\_** Un mosca andava ronzando solitaria in un giardino pieno di fiori profumati e guardava con ammirazione le api che laboriosamente si posavano sulle corolle dei fiori per succhiarne il prelibato nettare.

Andavano e venivano da margherite a trifogli, da fragole a viole, da narcisi a ranuncoli.

**2\_** Era, però, una mosca un po' malinconica.

A differenza dei suoi simili, che amavano la sporcizia e i cibi maleodoranti, lei adorava i fiori e il loro profumo.

Il suo sogno era diventare un'ape, ronzare elegantemente sui fiori in primavera dove poter sorseggiare il dolce nettare.

**3\_** Un moscone, che la vedeva assorta nei suoi pensieri, si posò vicino a lei e le disse:

“Che c'è?

Non ti piace questo posto?

Guarda che meraviglia! Lì è pieno di resti di cucina andati a male!

Mmmm, puzzano che è una delizia, vieni a mangiare con noi!”

**4\_** La mosca, intelligente e astuta, gli rispose:

“Hai mai pensato che le api sono armate di pungiglione e che quindi posso ronzare tranquillo perché nessun predatore le potrà infastidire?

Anche gli umani le amano, soprattutto per il loro miele, e si guardano bene dal disturbarle.

Noi siamo mosche indifese: possiamo essere schiacciate e ci difendiamo solo dandoci alla fuga. Prima o poi qualche lucertola o uccellino ci può mangiare”.

Pensò che avrebbe dovuto trovare una soluzione, altrimenti non le restava che continuare a vivere nella sporcizia.

Voleva cambiare vita e non aveva più nessuna intenzione di condividere quell’orribile pasto con altre mosche e mosconi.

Insomma voleva iniziare a vivere come un’ape.

**5\_** Era da poco passato il carnevale ed era ancora fresco il ricordo delle tante maschere che avevano affollato i parchi e le strade della città.

“E se mi mascherassi da ape?”, pensò.

Detto fatto. Trovò un po’ di tinta gialla in un rispostiglio e utilizzando uno stelo d’erba, si verniciò il corpo con tante strisce gialle.

Ma non bastava!

**6\_** Per somigliare ad un’ape doveva anche imitarne il ronzio. Studiò, si allenò e si applicò allo sfinimento, ma alla fine somigliava alla perfezione ad un’ape, insetto da cui lucertole e uccelli si tengono ben distanti.

**7\_** All’inizio aveva un po’ preoccupata. Infatti, mentre stava succhiando golosamente il nettare di una campanula, un pigliamosche, un piccolo uccello in grado di catturare più di cento mosche al giorno, la vide.

Il pigliamosche però non la degno di uno sguardo perché, a lui, le api non piacciono.

**8\_** La mosca quindi capì che era riuscita nel suo intento di ingannare i predatori e da quel giorno visse assieme alle api nei giardini pieni di fiori colorati e profumati.